

VITA OSPEDALIERA

RIVISTA MENSILE DEI FATEBENEFRATELLI DELLA PROVINCIA ROMANA

ANNO LXXVIII - N. 05

POSTE ITALIANE S.p.a. - SPED. ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 2 - DCB ROMA

MAGGIO 2023

OSPEDALE BUON CONSIGLIO

25 anni di fedeltà ai Fatebenefratelli



I FATEBENEFRATELLI ITALIANI NEL MONDO

*I Confratelli sono presenti nei 5 continenti in 52 nazioni.
I Religiosi italiani realizzano il loro apostolato nei seguenti centri:*

CURIA GENERALIZIA

www.ohsjd.org

• ROMA

Centro Internazionale Fatebenefratelli

Curia Generale
Via della Nocetta, 263 - Cap 00164
Tel. 06.6604981 - Fax 06.6637102
E-mail: segretario@ohsjd.org

Fondazione Internazionale Fatebenefratelli

Via della Luce, 15 - Cap 00153
Tel. 06.5818895 - Fax 06.5818308
E-mail: fbfisola@tin.it

Ufficio Stampa Fatebenefratelli

Lungotevere de' Cenci, 5 - 00186 Roma
Tel. 06.6837301 - Fax: 06.68370924
E-mail: ufficiostampafbf@gmail.com

• CITTÀ DEL VATICANO

Farmacia Vaticana

Cap 00120
Tel. 06.69883422
Fax 06.69885361

PROVINCIA ROMANA

www.provinciaromanafbf.it

• ROMA

Curia Provinciale

Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33553570 - Fax 06.33269794
E-mail: curia@fbfrm.it

Centro Studi

Corso di Laurea in Infermieristica

Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33553535 - Fax 06.33553536
E-mail: centrostudi@fbfrm.it
Sede dello Scolasticato della Provincia

Centro Direzionale

Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.3355906 - Fax 06.33253520

Ospedale San Pietro

Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33581 - Fax 06.33251424
www.ospedalesanpietro.it

• GENZANO DI ROMA (RM)

Istituto San Giovanni di Dio

Via Fatebenefratelli, 3 - Cap 00045
Tel. 06.937381 - Fax 06.9390052
www.istitutosangiovannididio.it
E-mail: vocazioni@fbfgz.it
Centro di Accoglienza Vocazionale

• NAPOLI

Ospedale Madonna del Buon Consiglio

Via A. Manzoni, 220 - Cap 80123
Tel. 081.5981111 - Fax 081.5757643
www.ospedalebuonconsiglio.it

• BENEVENTO

Ospedale Sacro Cuore di Gesù

Viale Principe di Napoli, 14/a - Cap 82100
Tel. 0824.771111 - Fax 0824.47935
www.ospedalesacrocuore.it

• PALERMO

Ospedale Buccheri La Ferla

Via M. Marine, 197 - Cap 90123
Tel. 091.479111 - Fax 091.477625
www.ospedalebuccherilaferla.it

• ALGHERO (SS)

Soggiorno San Raffaele

Via Asfodelo, 55/b - Cap 07041

MISSIONI

• FILIPPINE

St. John of God Rehabilitation Center

1126 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001
Tel 0063.2.7362935 Fax 0063.2.7339918
Email: roquejusay@yahoo.com
Sede dello Scolasticato e dell'Aspirantato

Social Center La Colcha

1140 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001
Tel 0063.2.2553833 Fax 0063.2.7339918
Email: callecolcha.hpc16@yahoo.com

St. Richard Pampuri Rehabilitation Center

36 Bo. Salaban, Amadeo, Cavite, 4119
Tel 0063.46.4835191 Fax 0063.46.4131737
Email: fpj026@yahoo.com
Sede del Noviziato Interprovinciale

St. John Grande Formation Center

House 32, Sitio Tigas
Bo. Maymangga, Amadeo, Cavite, 4119
Cell 00639.770.912.468 Fax 0063.46.4131737
Email: romanitosalada@gmail.com
Sede del Postulantato Interprovinciale

PROVINCIA LOMBARDO-VENETA

www.fatebenefratelli.eu

• BRESCIA

Centro San Giovanni di Dio Istituto di Ricovero e

Cura a Carattere Scientifico

Via Pilastroni, 4 - Cap 25125
Tel. 030.35011 - Fax 030.348255
centro.sangiovanni.di.dio@fatebenefratelli.eu
Sede del Centro Pastorale Provinciale

Asilo Notturmo San Riccardo Pampuri

Fatebenefratelli onlus

Via Corsica, 341 - Cap 25123
Tel. 030.3530386
amministrazione@fatebenefratelli.eu

• CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

Curia Provinciale

Via Cavour, 22 - Cap 20063
Tel. 02.92761 - Fax 02.9241285
E-mail: prcu.lom@fatebenefratelli.org
Sede del Centro Studi e Formazione

Centro Sant'Ambrogio

Via Cavour, 22 - Cap 20063
Tel. 02.924161 - Fax 02.92416332
E-mail: s.ambrogio@fatebenefratelli.eu

• ERBA (CO)

Ospedale Sacra Famiglia

Via Fatebenefratelli, 20 - Cap 22036
Tel. 031.638111 - Fax 031.640316
E-mail: sfamiglia@fatebenefratelli.eu

• GORIZIA

Casa di Riposo Villa San Giusto

Corso Italia, 244 - Cap 34170
Tel. 0481.596911 - Fax 0481.596988
E-mail: s.giusto@fatebenefratelli.eu

• MONGUZZO (CO)

Centro Studi Fatebenefratelli

Cap 22046
Tel. 031.650118 - Fax 031.617948
E-mail: monguzzo@fatebenefratelli.eu

• ROMANO D'EZZELINO (VI)

Casa di Riposo San Pio X

Via Cà Cornaro, 5 - Cap 36060
Tel. 042.433705 - Fax 042.4512153
E-mail: s.piodecimo@fatebenefratelli.eu

• SAN COLOMBANO AL LAMBRO (MI)

Centro Sacro Cuore di Gesù

Viale San Giovanni di Dio, 54 - Cap 20078
Tel. 0371.2071 - Fax 0371.897384
E-mail: scolombano@fatebenefratelli.eu

• SAN MAURIZIO CANAVESE (TO)

Beata Vergine della Consolata

Via Fatebenefratelli 70 - Cap 10077
Tel. 011.9263811 - Fax 011.9278175
E-mail: sanmaurizio@fatebenefratelli.eu
Comunità di accoglienza vocazionale

• SOLBIATE (CO)

Residenza Sanitaria Assistenziale

San Carlo Borromeo

Via Como, 2 - Cap 22070
Tel. 031.802211 - Fax 031.800434
E-mail: s.carlo@fatebenefratelli.eu

• TRIVOLZIO (PV)

Residenza Sanitaria Assistenziale

San Riccardo Pampuri

Via Sesia, 23 - Cap 27020
Tel. 0382.93671 - Fax 0382.920088
E-mail: s.r.pampuri@fatebenefratelli.eu

• VARAZZE (SV)

Casa Religiosa di Ospitalità

Beata Vergine della Guardia

Largo Fatebenefratelli - Cap 17019
Tel. 019.93511 - Fax 019.98735
E-mail: bvg@fatebenefratelli.eu

• VENEZIA

Ospedale San Raffaele Arcangelo

Madonna dell'Orto, 3458 - Cap 30121
Tel. 041.783111 - Fax 041.718063
E-mail: s.raffaele@fatebenefratelli.eu
Sede del Postulantato e dello Scolasticato della Provincia

• CROAZIA

Bolnica Sv. Rafael

Milsrdna Braca Sv. Ivana od Boga
Sumetlica 87 - 35404 Cernik
Tel. 0038535386731 - 0038535386730
Fax 0038535386702
E-mail: prior@bolnicasvetirafael.eu

MISSIONI

• TOGO - Hôpital Saint Jean de Dieu

Afagnan - B.P. 1170 - Lomé

• BENIN - Hôpital Saint Jean de Dieu

Tanguiéta - B.P. 7

VITA OSPEDALIERA

Rivista mensile dei Fatebenefratelli della Provincia Romana - ANNO LXXVIII

Sped.abb.postale Gr. III-70% - Reg.Trib. Roma: n. 537/2000 del 13/12/2000

Via Cassia, 600 - 00189 Roma
Tel. 06 33553570 - 06 33554417
Fax 06 33269794 - 06 33253502
e-mail: redazione.vitaospedaliera@fbfrm.it

Direttore responsabile: fra Gerardo D'Auria o.h.

Coordinatrice di redazione: Cettina Sorrenti

Redazione: Andrea Barone, Katia Di Camillo, Mariangela Roccu, Marina Stizza

Collaboratori: fra Massimo Scribano o.h., Mario Baldi, Anna Bibbò, Noemi Cammarota, Giorgio Capuano, Mons. Pompilio Cristino, Ada Maria D'Addosio, Giuseppe Failla, Ornella Fosco, Giulia Nazzicone, Alfredo Salzano, Franco Luigi Spampinato, Costanzo Valente, Raffaele Villanacci.

Archivio fotografico: Redazione

Segreteria di redazione: Katia Di Camillo, Marina Stizza

Amministrazione: Cinzia Santinelli

Stampa e impaginazione: Tipografia Miligraf Srl

Via degli Olmetti, 36 - 00060 Formello (Roma)

Abbonamenti: Ordinario 15,00 Euro - Sostenitore 26,00 Euro

IBAN: IT 58 S 01005 03340 000000072909

Finito di stampare: Maggio 2023

Ospedale Buon Consiglio 25 anni di fedeltà ai Fatebenefratelli

rubriche

4 Ripensare al Benessere Organizzativo



5 Ipoacusia e decadimento cognitivo

6 Promuovere la salute degli adolescenti



8 Iperensione arteriosa

9 Allergia LTP, cosa mangiare?



10 La montagna, un modo di vivere la vita



12 Gesù è la porta d'ingresso

13 **INSERTO:**
Ospedale Buon Consiglio 25 anni di fedeltà ai Fatebenefratelli

dalle nostre case

18 **ROMA**
DISFAGIA: disturbo della deglutizione

20 **BENEVENTO**
Octopus Therapy all'Utin dell'Ospedale



21 Le gravi ipercolesterolemie

21 **NAPOLI**
8 maggio: informazione e sensibilizzazione sull'importanza di una corretta igiene delle mani

24 **PALERMO**
Il Volontariato, uno stile di vita

25 L'Onomastico del Priore



26 **GENZANO**
«Yoga della risata». al Centro Alzheimer un sorriso ti allunga la vita



San Riccardo Pampuri:
la sublimazione della carità cristiana applicata alla scienza medica



In occasione del primo maggio, festa di San Giuseppe artigiano e di tutti i lavoratori, vogliamo ricordare un grande esempio di dedizione al lavoro e di carità cristiana: San Riccardo Pampuri, celebrato proprio in questa data.

Medico e religioso ospedaliero, Riccardo Pampuri si legò all'Ordine di San Giovanni di Dio, per proseguire nella sua missione di cura e assistenza, continuando la sua nobile professione anche dopo aver indossato l'abito, raggiungendo forse l'ultimo gradino del suo cammino ascetico sul quale tanto aveva lavorato in gioventù, fino a condurlo alla vocazione alla vita religiosa ospedaliera.

Uno dei suoi più grandi meriti fu quello di connotare l'arte medica di carità cristiana, cogliendo ogni occasione per aiutare gli ultimi, i deboli e i fragili, segnale della presenza di Dio, che non abbandona mai chi è in difficoltà, istruendo con questo messaggio i confratelli più giovani.

Riccardo Pampuri, dedicò tutta la sua vita al servizio degli altri. Con la sua professione, curava i malati e li assisteva con amore e pazienza. Non si limitava a guarire le malattie del corpo, ma si preoccupava anche della salute spirituale dei suoi pazienti, cercando di far loro conoscere e amare Dio.

La sua vita è stata un esempio di dedizione al lavoro e di impegno per il bene comune, valori che sono al centro della festa dei lavoratori. San Riccardo Pampuri, infatti, ha saputo coniugare la sua professione con la sua fede, dando un senso più profondo al suo lavoro e al suo impegno quotidiano.

La festa dei lavoratori, dunque, non è solo una celebrazione del lavoro come attività produttiva, ma anche come occasione per esprimere la nostra solidarietà e la nostra fraternità verso tutti coloro che condividono con noi la fatica quotidiana.

In questo senso, gli ideali di San Riccardo Pampuri sono un esempio per tutti noi. Egli ci insegna che il lavoro non deve essere solo un mezzo per guadagnarsi da vivere, ma deve essere anche un modo per dare un contributo alla società e per servire gli altri.

È morto lasciando un segno indelebile nella storia della medicina come in quella della Chiesa. Il suo esempio ci invita a riflettere su come possiamo mettere i nostri talenti e le nostre abilità al servizio degli altri, seguendo l'esempio di questo grande santo.

Chiudiamo col suo messaggio, da cui traspare tutto il suo carisma e la sua grandezza: "Pensare sempre al Signore e lasciare che il Signore pensi a noi." Questo è l'essenziale.

Il Direttore

La rivista è scaricabile sul sito internet
www.provinciaromanafb.it

RIPENSARE AL BENESSERE ORGANIZZATIVO

Il benessere organizzativo è la capacità, da parte di un'organizzazione aziendale, di favorire e di proteggere il benessere di tutti i lavoratori, indipendentemente dal ruolo e dalla mansione che ricoprono. In altre parole, è ciò che consente al dipendente di un'azienda di stare bene su tre piani: *fisico, sociale e psicologico*; racchiude, quindi, sia una



dimensione individuale, sia una dimensione più ampia, di gruppo.

È essenziale, pertanto, assicurare il benessere del singolo dipendente in quanto ciò costituisce la base per la sua produttività, per l'espressione del suo potenziale e per la realtà in cui lavora. La salute organizzativa ha infatti un'importante valenza etica, sociale.

La promozione del benessere organizzativo nel contesto di tutte le organizzazioni, deve partire dalla conoscenza approfondita e puntuale dei punti di forza e delle aree critiche presenti in esse, sulla cui base progettare gli opportuni interventi di miglioramento e ottenere una serie di vantaggi concernenti: *i vantaggi per la salute* (riduzione della percentuale di infortuni e malattie professionali, adozione di stili di vita sani, riduzione delle assenze per malattie e infortuni); *i vantaggi sociali* (miglioramento della qualità della vita lavorativa e, in generale, della qualità di vita degli stessi collaboratori,

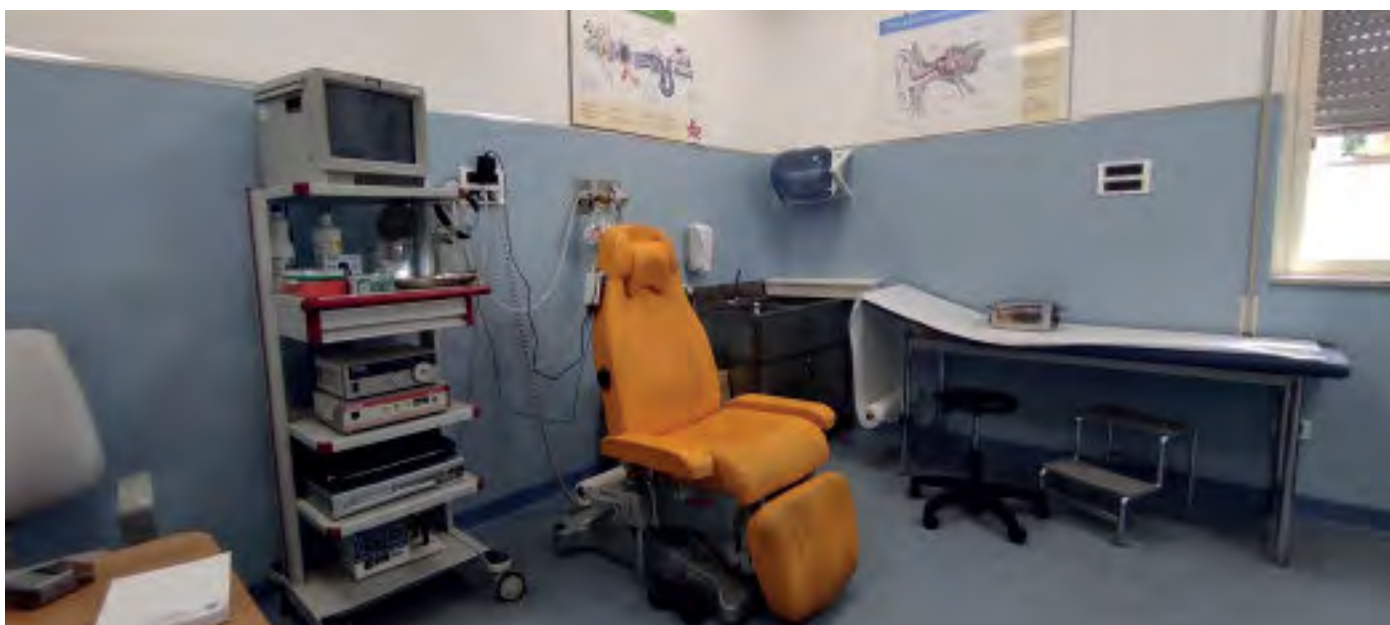
aumento dell'autostima e della motivazione, innalzamento delle competenze professionali e delle capacità di far fronte alle esigenze della vita professionale; *i vantaggi economici* (aumento della produttività e dell'efficienza economica, aumento della competitività dell'organizzazione, miglioramento dell'immagine istituzionale).

Nel corso di questi ultimi anni, con la stagione della razionalizzazione delle risorse, quella dell'accorpamento delle aziende, infine con la sfida del Covid, è stata dimostrata una notevole capacità di resilienza e di innovazione organizzativa, in linea con le esigenze di un Ssn

sempre più complesso, nonostante strumenti immutati da decenni (in particolare quello della dirigenza, che ha dettato le regole organizzative a silos, la vetustà della normativa, la scarsa attrattività delle remunerazioni che non solo sta demotivando le professioni sanitarie, ma impedisce l'ingresso di professionalità oggi indispensabili). Per lo sviluppo e l'efficienza dei settori lavorativi, pertanto, le condizioni emotive dell'ambiente in cui si lavora, la sussistenza di un clima organizzativo che stimoli la creatività e l'apprendimento, l'ergonomia, la sicurezza degli ambienti di lavoro, sono elementi di fondamentale importanza.

È pertanto importante, per migliorare le prestazioni, offrire ai collaboratori la possibilità di lavorare in contesti organizzativi che favoriscano gli scambi, la trasparenza e la visibilità dei risultati del lavoro, in ambienti dove esista un'adeguata attenzione agli spazi architettonici, ai rapporti tra le persone e allo sviluppo professionale. ●

IPOACUSIA E DECADIMENTO COGNITIVO



“Da alcuni mesi il mio udito è peggiorato e per la preoccupazione di capire male, quello che gli altri dicono, preferisco stare in silenzio. Chiuso nei miei pensieri mi accorgo che dimentico le cose da fare o che ho fatto. La mia andatura è sempre più incerta e tendo a perdere l'equilibrio. Avere 75 anni e non dimostrarli è un mio vanto ma comincio a preoccuparmi. Se questi fossero i primi segni della demenza? Che posso fare?”

Oggi in Italia, circa, 3 milioni di persone sono colpite da decadimento cognitivo. Oggi sappiamo che tra ipoacusia e demenza esiste una relazione bidirezionale e che un grave deficit uditivo è in grado di aumentare di ben 5 volte, in maniera indipendente rispetto ad altri fattori, il rischio di sviluppare demenza.

È necessario, quindi, intervenire tempestivamente sul danno uditivo, con opportuni test audiometrici e i giusti apparecchi acustici, in modo da contrastare il più possibile il decadimento della funzione uditiva.

Alcuni studi dimostrano che rallentare anche di un solo anno l'evoluzione dell'ipoacusia, porterebbe a una riduzione del 10% del tasso di prevalenza della demenza nella popolazione generale.

I dati ISTAT evidenziano che nei prossimi 30 anni la percentuale di anziani raddoppierà.

Nello stesso periodo, anche le persone affette da sordità

raddoppieranno, mentre gli individui con una forma di demenza triplicheranno.

La ragione del legame tra ipoacusia e demenza resta sconosciuta.

L'ipotesi più affascinante ritiene che siano gli stessi meccanismi patogenetici neurodegenerativi riconosciuti in alcune forme di demenza, ad essere alla base di alterazioni centrali del sistema uditivo. Un'altra ipotesi, sostiene che l'ipoacusia comporti un maggiore sfruttamento delle risorse cognitive per decodificare i suoni in informazioni utili, rendendo così la persona più vulnerabile alla demenza. Infine, altri studiosi si ipotizzano che il rischio di isolamento sociale, che rappresenta uno dei maggiori fattori per l'insorgenza della demenza è strettamente associato all'ipoacusia, infatti il deficit uditivo comporta una diminuzione del desiderio di uscire e di farsi coinvolgere in conversazioni.

In considerazione di tali ipotesi occorre prestare particolare attenzione alla perdita di udito.

Gli studi più recenti studi sono concordi che è possibile ritardare l'invecchiamento cognitivo tramite l'adozione di semplici rimedi, come un accurato studio dell'udito e l'eventuale uso di apparecchi acustici.

La riabilitazione acustica interviene sia sulla funzione uditiva sia per ridurre, contrastare e rallentare la progressione di disordini cognitivi di vario tipo e grado. ●

PROMUOVERE LA SALUTE DEGLI ADOLESCENTI



Il 7 aprile è stata celebrata la giornata mondiale della salute insieme al 75° anniversario dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS). "Health For All", salute per tutti, lo slogan della giornata che indica l'obiettivo di sempre dell'OMS, affinché tutte le persone godano di buona salute per una vita appagante in un mondo pacifico, prospero e sostenibile. Il diritto alla salute è un diritto umano fondamentale. L'OMS rilancia i suoi obiettivi partendo da quello principale: tutti devono avere accesso ai servizi sanitari di cui hanno bisogno quando e dove ne hanno bisogno, senza difficoltà finanziarie.

Attualmente il 30% della popolazione mondiale non è in grado di accedere ai servizi sanitari essenziali. Sono presenti disuguaglianze significative che colpiscono coloro che si trovano nei contesti più vulnerabili. È solo con sistemi che prevedano la copertura sanitaria universale (UHC), ricorda

l'OMS, che si possono offrire protezione finanziaria e accesso a servizi essenziali di qualità, sollevando le persone dalla povertà, promuovendo il benessere delle famiglie e delle comunità, proteggendo dalle crisi sanitarie pubbliche.

L'OMS ribadisce la necessità di "coinvolgere e responsabilizzare individui, famiglie e comunità per una maggiore partecipazione sociale e una migliore cura di sé nella salute". Per farlo occorre "garantire una partecipazione informata e attiva, con le persone al centro delle decisioni e dei risultati sanitari".

Per detti motivi l'OMS intensifica l'orientamento riguardante la Promozione della salute, ovvero «il processo che mette in grado le persone di aumentare il controllo sulla propria salute e di migliorarla. (...) La salute è un concetto positivo che valorizza le risorse personali e sociali, come pure le capacità fisiche».

In questi ultimi anni molti studi internazionali hanno coinvolto diversi Paesi tra cui l'Italia e hanno descritto le condizioni di salute e il benessere degli adolescenti. Il rapporto "Spotlight on adolescent health and well-being", (OMS), fornisce una interessante panoramica sulla salute fisica, sulle relazioni sociali e sul benessere psicologico di oltre 200.000 ragazzi in età scolare.

Dal report emergono informazioni che denotano alcuni ambiti in netto miglioramento rispetto al passato e altri per i quali è necessario potenziare gli investimenti in termini di promozione della salute e politiche sociali per le giovani generazioni.

In generale, è rassicurante notare che la sicurezza del supporto familiare e la facilità nella comunicazione con i genitori, siano riferiti da oltre i due terzi dei ragazzi coinvolti nell'indagine.

Rispetto agli anni precedenti, sebbene continui il trend in discesa sull'uso di sostanze (abitudine al fumo di sigaretta e cannabis), resta importante l'elevato consumo di alcol.

L'attività fisica quotidiana, definita come 60 minuti di attività moderata, rimane un campo prioritario di intervento, ma solo il 19% degli adolescenti raggiunge il livello giornaliero raccomandato dall'OMS e la percentuale diminuisce con il crescere dell'età.

Anche le abitudini alimentari presentano alcune aree di criticità: nei giorni di scuola i ragazzi non consumano la prima colazione e molti di loro non mangiano frutta e verdura; resta alto il consumo quotidiano delle bevande zuccherate-gassate.

I comportamenti relativi alla vita sessuale denunciano un ulteriore campo di azione su cui c'è necessità di intervento:



circa il 25% dei 15enni sessualmente attivi dichiara di non aver usato alcun metodo contraccettivo e/o di protezione dalle infezioni sessualmente trasmesse durante l'ultimo rapporto sessuale.

L'uso problematico dei social media riguarda gran parte degli adolescenti, con percentuali maggiori tra le ragazze di 15 anni.

Gli adolescenti italiani si collocano nelle posizioni migliori per quanto riguarda la qualità delle relazioni sociali con i propri amici e la propria famiglia, ma violenza e bullismo sono fenomeni ancora elevati, sebbene meno frequenti rispetto agli altri Paesi.

A febbraio 2022, l'OMS/Europa ha pubblicato nuove linee guida riguardanti il coinvolgimento degli adolescenti nel processo decisionale sulla loro salute. La nuova guida, dal titolo "Nothing about us, without us. Tips for policy-makers on child and adolescent participation in policy development (2021)", invita i governi e i responsabili politici ad ascoltare e comprendere le prospettive, le esperienze e le esigenze dei giovani quando prendono decisioni politiche che riguardano la loro salute. Queste potrebbero essere, ad esempio, le politiche che fanno parte delle strategie nazionali per la salute dei bambini e degli adolescenti, o quelle relative ai servizi sanitari dedicati ai giovani.

Molti dei giovani coinvolti hanno condiviso il desiderio di essere ascoltati e il desiderio di prendere parte alle decisioni che riguardano la propria salute e il proprio benessere.

Si ritiene importante, pertanto, supportare i governi e i decisori locali con indicazioni circa la partecipazione dei giovani, coinvolgendoli attraverso consultazioni, fornendo feedback, per garantire che le politiche rispondano ai loro bisogni e prospettive. ●



IPERTENSIONE ARTERIOSA



DEFINIZIONE

L'ipertensione arteriosa è una condizione caratterizzata dall'elevata pressione del sangue nelle arterie, che è determinata dalla quantità di sangue che viene pompata dal cuore e dalla resistenza delle arterie al flusso del sangue. Interessa circa il 30% della popolazione adulta di entrambi i sessi e, nelle donne, è più frequente dopo la menopausa. La misurazione della pressione arteriosa viene espressa attraverso due valori, pressione sistolica (massima) e pressione diastolica (minima), che dipendono dal fatto che il muscolo cardiaco si contrae (sistole) e si rilassa (diastole) tra un battito e l'altro. I valori normali per la popolazione adulta sono compresi entro i 140/85 mmHg. Pertanto, si parla di ipertensione quando uno o entrambi i valori di pressione sono costantemente superiori alla norma. L'ipertensione arteriosa non è una malattia, ma un fattore di rischio, ovvero una condizione che aumenta la probabilità che si verifichino altre malattie cardiovascolari (per esempio: angina pectoris, infarto miocardico, ictus cerebrale). Per questo motivo è importante individuarla e curarla per prevenire i danni che essa può provocare.

EZIOLOGIA

L'ipertensione arteriosa può essere classificata in primaria e secondaria.

Nell'ipertensione arteriosa primaria (o essenziale), che rappresenta circa il 95% dei casi di ipertensione, non esiste una causa precisa, identificabile e curabile.

Nel restante 5% dei casi, invece, l'ipertensione è la conseguenza di malattie, congenite o acquisite, che interessano i reni, i surreni, i vasi, il cuore; per questo viene definita ipertensione secondaria. In questi casi, l'individuazione e la rimozione delle cause può accompagnarsi alla normalizzazione dei valori pressori. A differenza dell'ipertensione arteriosa essenziale, che classicamente interessa la popolazione adulta, l'ipertensione secondaria interessa anche soggetti più giovani e spesso si caratterizza per valori di pressione più alti e più difficilmente controllabili con la terapia farmacologica.

Alcune sostanze possono portare ad un aumento della pressione arteriosa: la liquirizia, gli spray nasali, il cortisone, la pillola anticoncezionale, la cocaina e le amfetamine. In questi casi, sospendendo l'assunzione di queste so-

stanze, i valori pressori tornano alla normalità.

Fattori predisponenti sono la familiarità, età, sovrappeso, diabete, fumo, eccesso di sodio e carenza di potassio, alcool, stress e sedentarietà.

TERAPIA

Il trattamento dell'ipertensione arteriosa, anche quando preveda il ricorso a farmaci, non può assolutamente prescindere da cambiamenti nello stile di vita. Una dieta povera di sale, l'attività fisica moderata e costante, il controllo del peso corporeo, l'astensione dal fumo di sigaretta, un consumo controllato di alcoolici, sono tutti atteggiamenti raccomandabili in caso di riscontro di aumentati valori pressori. Nei casi di lieve aumento della pressione arteriosa, queste modificazioni dello stile di vita possono essere la sola terapia prescritta dal medico e possono essere efficaci nel riportare la pressione arteriosa a valori normali.

Una volta fatta diagnosi di ipertensione arteriosa e riviste le abitudini di vita, può essere necessario intraprendere una terapia farmacologica, il cui scopo è proprio quello di normalizzare la pressione arteriosa. È importante sapere che la terapia antiipertensiva è una terapia cronica, che va assunta per molti anni (raramente succede che un paziente iperteso a un certo punto possa smettere di assumere i farmaci per la pressione).

Farmaci antiipertensivi

ACE inibitori, antagonisti del recettore per l'angiotensina II o sartani, inibitori diretti della renina: abbassano la pressione interferendo con la produzione di alcune sostanze circolanti che compongono il cosiddetto sistema renina-angiotensina-aldosterone. Ogni classe di farmaci è attiva in un punto diverso di questo sistema.

Calcio antagonisti: controllano la pressione, inducendo vasodilatazione.

Diuretici: aiutano l'organismo a smaltire acqua e sali minerali (sodio).

Alfa e beta bloccanti: agiscono a livello dei meccanismi nervosi di controllo periferico della pressione arteriosa.

Simpaticolitici ad azione centrale: agiscono a livello dei meccanismi nervosi di controllo centrale (sistema nervoso centrale) della pressione arteriosa.

ALLERGIA LTP, COSA MANGIARE?

L'allergia alimentare è una reazione del sistema immunitario a un determinato cibo, percepito dall'organismo come nocivo: anche una piccola quantità dell'alimento allergizzante può scatenare la reazione, che si può manifestare con problemi digestivi, orticaria, gonfiori. La gravità delle allergie varia da persona a persona e può andare da una lieve irritazione allo shock anafilattico (reazione allergica grave potenzialmente pericolosa per la vita). Tra le allergie alimentari più diffuse ci sono quelle ai crostacei, alla frutta a guscio, al pesce, alle uova, al latte. L'allergia alimentare si differenzia dalle intolleranze (per esempio: glutine e lattosio) e dalle sensibilità (glutine), in occasione delle quali non è in gioco una reazione del sistema immunitario e non si rischia lo shock anafilattico.



Quando si soffre di allergia alimentare il sistema immunitario identifica erroneamente un alimento specifico o una sostanza in esso presente come qualcosa di nocivo (allergene): per neutralizzarlo rilascia quindi anticorpi (immunoglobuline E, note anche come IgE). I sintomi dell'allergia sono dovuti al rilascio, da parte dell'organismo, di mediatori chimici (es. istamina) in risposta alla reazione immunitaria scatenata dall'incontro degli allergeni con gli anticorpi.

Esiste una particolare forma di allergia alimentare nei confronti degli alimenti che contengono le LTP.

LTP è l'acronimo di Lipid Transfer Protein (Proteine di Trasporto dei Lipidi), piccole proteine presenti in moltissimi alimenti di origine vegetale, come frutta, verdura e cereali. Si tratta di composti che svolgono un'importante funzione di difesa dagli agenti esterni e dalle infezioni, sia per la pianta, sia per il frutto. Per questo motivo, le LTP si

ritrovano molto più facilmente negli strati esterni, ad esempio nella buccia del frutto. Sebbene possa sembrare una sigla nuova e non molto conosciuta, in realtà l'allergia alimentare a queste proteine è una delle più frequenti nell'area del mediterraneo, raggiungendo il 2,5% della popolazione tra adulti e adolescenti e fino al 4% nei bambini. Le LTP sono proteine termoresistenti e gastro-resistenti, per cui l'allergenicità non viene ridotta dalla cottura o dai succhi gastrici dello stomaco. I pazienti positivi alle LTP possono presentare sintomi cutanei, respiratori, gastrointestinali e sistemici, fino allo shock anafilattico. In genere la prima manifestazione clinica avviene al contatto o ingestione con la buccia della pesca, che rappresenta il capostipite delle LTP.



ALIMENTI CONTENENTI LTP

Arachide, Arancia, Asparago, Banana, Broccolo, Carota, Castagna, Cavolfiore, Cece, Cedro, Ciliegia, Cipolla, Clementina, Fagiolo, Farro, Finocchio, Fragola, Frumento, Kiwi, Lampone, Lattuga, Lenticchia, Limone, Lupino, Mais, Mandarino, Mandorla, Mela, Melograno, Melone, Mirtillo, Nespola, Noce, Nocciola, Orzo, Pisello, Platano, Pomodoro, Prezzemolo, Prugna, Rapa, Riso, Rosa, Scalogno, Scarola, Sedano, Segale, Senape, Susina, Uva, Verza, Zafferano.

La diagnosi richiede un'attenta valutazione della sensibilità individuale nei confronti degli alimenti contenenti le LTP, mediante specifiche prove allergiche. Come tutte le allergie alimentari una rigorosa dieta di eliminazione è necessaria per evitare che si manifestino queste reazioni avverse. ●



LA MONTAGNA, UN MODO DI VIVERE LA VITA

“Siete voi di città che la chiamate natura. È così astratta nella vostra testa che è astratto pure il nome. Noi qui diciamo bosco, pascolo, torrente, roccia, cose che uno può indicare con il dito. Cose che si possono usare. Se non si possono usare, un nome non glielo diamo perché non serve a niente.” (Paolo Cognetti)

Il film “Otto montagne” in concorso al 75° Festival di Cannes (2022), in cui ha vinto il premio della giuria, racconta la nascita e la crescita di un'amicizia nella quale le montagne sono un elemento sostanziale di unione e separazione. Un film evocativo raccontato da piccoli gesti. Una lirica sulla fragilità e la forza di ogni singolo essere vivente affrontando temi profondi quali l'adolescenza, l'amicizia, i sentimenti, la famiglia e l'ecologia.

Il film come adattamento dell'omonimo romanzo di Paolo Cognetti (premio Strega 2017), dimostra come da una storia autobiografica possa nascere una riflessione sul significato dei luoghi e dei rapporti umani. La storia è quella di Pietro, ragazzo torinese, che come ogni anno passa l'estate con la sua famiglia in un piccolo paese della Valle d'Aosta. Lì tra le montagne vive Bruno, un bambino della sua stessa età con il quale nasce presto un legame di profonda amicizia e dove le loro vite e i loro sogni s'intrecceranno. Bruno vivrà la sua vita senza lasciare mai la montagna, nonostante la disponibilità della famiglia di Pietro ad ospitarlo a Torino per continuare gli studi. Pietro, dopo la morte del padre, tornerà nella vecchia casa tra i monti e lì ritroverà Bruno che lo porta in quota a vedere una vecchia malga ereditata dal padre e che insieme dovranno ristrutturare. In questo posto meraviglioso, ogni volta che lo desidereranno i due amici potranno incontrarsi. Ma gli anni passano e i loro interessi si separano. Bruno pianterà le radici sulla montagna, tra lavori edili e allevamento di mucche. Pietro, invece, passerà da lavori



provvisori a viaggi in giro per il mondo per raggiungere le otto montagne che sono gli angoli del mondo. Una leggenda nepalese racconta che il mondo è una ruota a otto raggi con al centro una montagna altissima, il monte Sumeru ed intorno, otto montagne. Per Pietro il centro di questo suo viaggio è la montagna valdostana e quindi il ritorno da Bruno. Le montagne

simboleggiano la parte fondamentale di unione ma anche di dolorosa separazione.

Con una regia abile e due bravissimi interpreti, Luca Marinelli (Pietro) e Alessandro Borghi (Bruno), la storia è attenta ai segni dello spirito, emergono tanti temi che conquistano lo spettatore attraverso i percorsi dell'animo raccontati con i ritmi della natura, con l'attrazione della montagna, dei suoi silenzi. Mostrando la meraviglia di luoghi unici, il film ripercorre gli slanci naturali dei protagonisti, i loro problemi familiari, la mancanza della figura paterna. Nella loro vita sono legate la sofferenza e la felicità di fronte ad una natura che lascia senza fiato. È l'amicizia, che nel suo legame forte e duraturo riesce a colmare il vuoto, portando nelle loro esistenze affetto ed intesa profonda.

Un film sull'amicizia e sulla forza prorompente della montagna, un crocevia di attrazione tra due visioni di vita che l'ambiente naturale aiuta a rafforzare ma anche a delimitare.

“La montagna non è solo nevi e dirupi, creste, torrenti, laghi, pascoli. La montagna è un modo di vivere la vita. Un passo davanti all'altro, silenzio, tempo e misura.” ●

U.O.C. OSTETRICA E GINECOLOGIA



CORSO DI ACCOMPAGNAMENTO ALLA NASCITA

È il complesso delle cure fornite alla donna e al nascituro che comprende l'assistenza pre e post-natale, ascolto e formazione, screening attraverso una gamma di servizi e professionisti, dal Ginecologo all'Ostetrica, dal Neonatologo all'Anestesista, dalla Nutrizionista alla Psicologa che collaborano per il benessere di mamma, neonato e famiglia. Il corso è rivolto alle donne in gravidanza a partire dalla 28^a settimana di gestazione e ha una durata complessiva di 5 settimane. Gli incontri della durata di 2 ore si terranno il sabato.

PER INFO:

Tel. 0824/771423

www.ospedalesacrocuore.it



OSPEDALE SACRO CUORE DI GESÙ
Viale Principe di Napoli, 14/A • 82100 Benevento

GESÙ È LA PORTA D'INGRESSO



Amici lettori, questo mese per il nostro consueto incontro sulla rivista, ho pensato di scegliere il brano del Vangelo della quarta Domenica di Pasqua (Gv 10,1-10), in cui Gesù si presenta come la porta attraverso cui guardiamo noi stessi, entriamo nel mondo e ci relazioniamo con gli altri, alla scoperta della bellezza che ciascuno di noi custodisce.

Gesù è la porta d'ingresso. Se noi siamo il recinto, comprendiamo che Cristo fa già parte di noi. Gesù diventa quindi il criterio essenziale per comprendere la verità su noi stessi. Briganti e ladri vogliono invece derubarci e non possono passare dalla porta, che è Cristo. Comprendere Cristo significa quindi comprendere la bellezza che ci portiamo dentro. Significa dare voce a quel desiderio di autenticità e di bellezza che è già in noi. Sapete che noi siamo un meraviglioso poliedro? Una figura geometrica con tante facce, tanti lati. Noi come Chiesa formiamo questo poliedro, in cui ciascuno è chiamato a fare la sua parte. I nostri talenti vanno alimentati sempre per il bene della collettività, della comunità.

Le pecore passando dalla porta che è Cristo, ritrovano se stesse nell'essere chiamate per nome. Attraverso Gesù io capisco chi sono! Comprendo d'essere amato da Dio come figlio e fratello di Gesù.

Chi prima era porta ora diventa pastore che guida e conduce. C'è quindi un passaggio dal dentro al fuori di noi stessi, verso il mondo. Il pastore che è Cristo guida e conduce coloro che lo seguono. Se nell'immagine della porta c'è una scoperta interiore e quasi misteriosa di Cristo in noi, nella figura del pastore c'è un seguire Gesù nella concretezza della vita e nelle azioni quotidiane.

Noi siamo fatti per Cristo, perché da Cristo siamo stati creati e amati fino alla morte, anzi alla vita. C'è qui la scoperta di chi trova in Gesù la sorgente di se stesso, perché è da Cristo che proveniamo. E solo sentendo in noi la voce di Gesù, scopriamo che tutte le altre voci non contano poi così tanto.

Quando Gesù parla, facciamo spesso fatica a capirlo. Occorre provare ad andare in profondità. Ecco allora che Gesù spiega quanto ha detto.

Gesù per gli uomini si pone come la voce definitiva di Dio, diventa non solo il primo dei profeti, ma anche l'unico dei profeti. Qui c'è lo "scandalo" di un Gesù che è totalizzante. Superare questo scandalo è possibile solo se riconosciamo in Gesù il volto di Dio. Cristo, il Dio eterno attraverso cui tutto è stato creato. Solo con questa consapevolezza, le parole di Gesù ritrovano il loro orizzonte sicuro.

Compito di Cristo, in quanto porta è quello di far entrare e

uscire il gregge. Da una parte, luogo che custodisce e protegge, dall'altra passaggio per il fuori, dove nutrire la nostra stessa vita. Vivere come discepoli di Gesù implica sia un'interiorità da custodire sia un andare fuori per amare.

Gesù, in quanto "porta e pastore", vuole donare vita e offrirla in abbondanza. Non vuole che le pecore si chiudano in se stesse, ma che vivano in pienezza. Una vita così abbondante che trova la sua realizzazione oltre la morte. Una pienezza che trova in questa vita solo un piccolo germe di quella futura. Dio, vuole sopra ogni cosa la nostra felicità. E la nostra felicità passa attraverso la scoperta della porta che è Cristo Gesù, riflesso di un'umanità pienamente realizzata anche attraverso il fallimento della Croce. Il 30 aprile abbiamo celebrato la 60ª Giornata Mondiale per le Vocazioni. Cosa vuol dire vocazione? Chi è vocato? Vocazione è una chiamata per una missione speciale. Dio ti invia per un lavoro bello, interessante, entusiasmante. E ti incoraggia anche durante le difficoltà di questo percorso.

La vocazione non è solo per preti, frati e suore. Ma è di ogni uomo e donna capace di comprendere l'importanza di essere fratelli e sorelle gli uni e gli altri e di mettersi al servizio di chi ha bisogno, senza aspettarsi nulla in cambio. Chi riceve il dono della vocazione, ha il cuore che non può contenere la gioia e la felicità nell'annunciare che Cristo è il Signore della vita. Cristo non mi ha incatenato, ma mi ha liberato dalla schiavitù del peccato. Perché non pensate che "peccando" o "facendo quello che si vuole" si è veramente liberi. Perché è una grande fregatura! Libertà vuol dire scegliere il meglio per la mia vita che deve essere realizzata e felice. È lo stesso sogno di Dio! Questa è la libertà dei chiamati e dei discepoli che hanno scelto di seguire Cristo. Presbiterato, vita consacrata, volontariato, persone semplici che operano nel mondo, professionisti che con le loro competenze aiutano il mondo ad essere migliore, giovani che state cercando il vostro spazio nel mondo, solo con Cristo si ha la vittoria sicura ed entusiasmante. Non abbiate paura a dire sì alla vita, a Dio che vi ama attraverso suo figlio Gesù!

"Amatevi gli uni e gli altri, come Cristo ha amato voi". (Gv 15,12) ●

Per informazione su discernimento vocazionale potete contattare Fra Massimo Scribano allo 0693738200, o scrivete una mail a vocazioni@fbfgz.it. Seguiteci anche su Facebook alla pagina Pastorale Vocazionale e Giovanile dei Fatebenefratelli o visitate il sito:

www.pastoralegiovanilefbf.it Buon cammino!

25 anni di servizio di Mario Baldi

I N S E R T O

Ospedale Buon Consiglio 25 ANNI DI FEDELTA' AI FATEBENEFRAPELLI



La giornata dedicata alla nostra Madre del Buon Consiglio, che cade il 26 aprile, è stata l'occasione perfetta per festeggiare i collaboratori che hanno raggiunto il pregevole traguardo dei 25 anni di servizio.

IL MOLTO REVERENDO PADRE PROVINCIALE OFFICIA IN CAPPELLA

Una meravigliosa giornata di festa, arricchita dalla presenza del M.R. Padre Provinciale Fra Luigi Gagliardotto, cominciata con la solenne celebrazione eucaristica da lui officiata nella cappella dedicata a «Maria Mater Boni Consilii», trattando temi quali la missione della cura degli ultimi e degli ammalati e la forza che emana un gruppo di lavoro coeso, in grado di unire forze, competenze ed esperienze per affrontare le sfide che quotidianamente si presentano nella cura dei pazienti ospedalieri. Occorre creare un ambiente di lavoro collaborativo e cordiale, imprescindibile per la valorizzazione di ogni singola risorsa. Bisogna lavorare in armonia, mettendo da parte qualunque divergenza personale, avendo come unico scopo il bene dell'ammalato e nel contempo promuovendo la crescita e lo sviluppo di ogni membro del team. La condivisione delle responsabilità e delle decisioni, per favorire la responsabilizzazione e il coinvolgimento di ognuno, si traduce in un miglior e più efficace servizio agli ammalati. Occorre favorire una comunicazione rispettosa e costruttiva, votata all'ascolto, fondata sulle esigenze dei nostri pazienti.

LA CONSEGNA DELLE TARGHE CELEBRATIVE

La mattinata è proseguita con la cerimonia di consegna delle targhe commemorative direttamente dalle mani del Padre Provinciale e da quelle del padrone di casa, il R. Padre Superiore Fra Gerardo D'Auria, alla presenza di una nutrita schiera di familiari dei premiati e del personale ospedaliero.

Tanta gioia, calorosi applausi e qualche immancabile momento di commozione hanno caratterizzato questo evento così importante per l'intera famiglia ospedaliera, pervaso dal sentimento di gratitudine verso tutti coloro che, nonostante le molte difficoltà incontrate nel corso degli anni, hanno dimostrato una fedeltà incondizionata all'Ordine di San Giovanni di Dio, mettendo al servizio degli ultimi e degli ammalati le proprie competenze e la propria abnegazione.

L'ospedale Buon Consiglio Fatebenefratelli è da decenni un punto di riferimento per la comunità napoletana, un centro di eccellenza nel campo dell'assistenza sanitaria, rappresentando appieno, come tutte le strutture della Provincia Romana e più in generale dell'Ordine Ospedaliero, i valori cardine che San Giovanni di Dio ha lasciato, ponendo al centro della sua missione il servizio agli altri, valore che si riflette anche nella struttura dell'Ospedale, ove si respira un'atmosfera di grande solidarietà e di profonda umanità.



In tale contesto, la cerimonia di premiazione dei dipendenti che hanno raggiunto i 25 anni di servizio è stata un momento di grande importanza, perché ha rappresentato l'occasione per esprimere la gratitudine dell'Ordine di San Giovanni di Dio verso coloro che hanno dedicato gran parte della propria vita al servizio degli altri.

Come ha sottolineato Fra Gerardo D'Auria durante la cerimonia di premiazione: "I nostri dipendenti sono la forza dell'Ospedale, sono il cuore pulsante di questa struttura. La loro dedizione e il loro impegno quotidiano rappresentano un esempio per tutti noi, perché dimostrano che è possibile fare la differenza nella vita degli altri, anche in momenti di grande difficoltà come quelli che stiamo vivendo".

Negli ultimi anni, l'ospedale Buon Consiglio ha dovuto affrontare molte difficoltà caratterizzate dalla pandemia, da crisi economiche e dalla guerra russo-ucraina. Ma nonostante tutto, i dipendenti dell'Ospedale sono rimasti saldi al loro posto, offrendo supporto e cure a tutti coloro che ne hanno avuto bisogno, senza mai perdere di vista la missione dell'Ordine.

In questa occasione, non possiamo non citare una frase del fondatore Giovanni di Dio, che rappresenta l'essenza del suo messaggio e della sua missione: "Tutti andiamo verso lo stesso scopo, benché ognuno cammini per la strada che Dio gli ha tracciata. È ragionevole dunque che

ci aiutiamo gli uni e gli altri". Queste parole, che risalgono al XVI secolo, sono ancora oggi molto attuali e rappresentano un invito a tutti coloro che vogliono impegnarsi nel servizio degli altri, a farlo con passione, con generosità e con un cuore aperto alla solidarietà.

La cerimonia è stata un momento di grande significato, che ha voluto sottolineare l'importanza del servizio alla comunità, dell'abnegazione e della fedeltà alla propria missione, che è quella di curare e prendersi cura agli altri, con la stessa dedizione e lo stesso spirito di sacrificio che anima l'Ordine di San Giovanni di Dio.

La Madonna del Buon Consiglio è la protettrice dell'Ospedale di Napoli. È una figura che rappresenta l'essenza della solidarietà e della carità cristiana. La sua intercessione è stata invocata durante la cerimonia di premiazione, per chiedere la sua benedizione su tutti coloro che lavorano in Ospedale e per esprimere la gratitudine dell'ordine di San Giovanni di Dio verso coloro che si sono dedicati al servizio degli altri, superando momenti di difficoltà ordinari e straordinari.

Una bellissima giornata di festa, un segno di speranza e di fiducia nel futuro, la dedizione e la costanza, se uniti all'amore per il prossimo e alla carità cristiana, possono rappresentare una forza inarrestabile, in soccorso degli ultimi e degli ammalati.



MARIA MATER BONI CONSILII

Nel piccolo villaggio del sud Italia chiamato Genazzano, da centinaia di anni si venera la Madonna del Buon Consiglio. A partire dal 1400 il luogo fu meta di pellegrinaggi e di molteplice interesse.

“Nell’anno 1467 dell’Incarrazione del Figlio di Dio, nella festa di Marco, sul Vespro, l’Immagine della Madre di Dio che venerate nella tribuna di marmo di questo tempio, si affacciò dall’Alto”, questo è il testo presente sulla lapide (in latino) sotto il timpano della porta del Santuario della Madonna del Buon Consiglio di Genazzano.

L'icona venne collocata in una chiesa dedicata a San Biagio distrutta nel 1467 da un terremoto. Tuttavia, l'icona rimase intatta e venne trasferita in una piccola chiesa a Genazzano (RM). Da allora, la Madonna del Buon Consiglio è stata venerata come la patrona della città e molti fedeli sono stati miracolosamente guariti grazie alla sua intercessione.

Ma la storia della Madonna del Buon Consiglio non finisce qui. Nel 1753, un frate francescano di nome Orsenigo giunse a Roma per chiedere al Papa di inserire la Madonna del Buon Consiglio nelle litanie lauretane, le suppliche rivolte a Dio e alla Vergine Maria alla fine del Rosario. Il Papa rifiutò la richiesta di Frate Orsenigo, ma quest'ultimo non si arrese e decise di pregare la Madre di Genazzano per l'aiuto.

Poco dopo, il Papa fu svegliato di notte da una voce che gli diceva di inserire la Santa Madre del Buon Consiglio nelle litanie lauretane e convinto che fosse un messaggio divino, acconsentì alla richiesta e la Madonna del Buon Consiglio venne inserita ed è tuttora presente.

Ma c'è un'altra curiosa storia legata alla Madonna del Buon Consiglio. Si dice che nel XVIII secolo a Roma ci fosse un cavadenti di nome Romano che curava i malati con l'estrazione



dei denti. Un giorno, una giovane donna gli chiese di estrarle un dente, ma il cavadenti si rifiutò perché la signora era incinta e temeva di causarle danni.

La donna insistette, dicendo che aveva bisogno di avere il dente estratto perché aveva promesso di recarsi in pellegrinaggio alla Madonna del Buon Consiglio se fosse guarita. Romano accettò di estrarle il dente, ma la donna svenne a causa del dolore. Quando riprese conoscenza si accorse di essere stata miracolosamente guarita e si recò a Genazzano per ringraziare la Vergine del Buon Consiglio per l'evento prodigioso.

Da allora, la storia di Romano e della giovane donna si diffuse in tutta Roma e molti cominciarono a credere nella Madonna del Buon Consiglio come protettrice della salute e della guarigione. E così, la devozione per la Madonna continuò a crescere, portando molti fedeli a Genazzano per chiedere il suo aiuto e la sua benedizione. ●

U.O.C. MEDICINA

Servizio di Endoscopia Digestiva

COLONSCOPIA GASTROSCOPIA

CONVENZIONE CON IL S.S.N.

È necessaria l'impegnativa del medico di medicina generale

IN LIBERA PROFESSIONE:

prestazioni nominali

Con il medico scelto dal paziente. Il costo varia in base al professionista

prestazioni istituzionali

Con un medico scelto dall'ospedale in base alle disponibilità

PER PRENOTARE TELEFONARE AL NUMERO VERDE

800 938 886 (TASTO 4)

ONLINE

www.ospedalebuccherilaferla.it



OSPEDALE BUCCHERI LA FERLA

Via Messina Marine, 197 Palermo - Tel. 091 479111

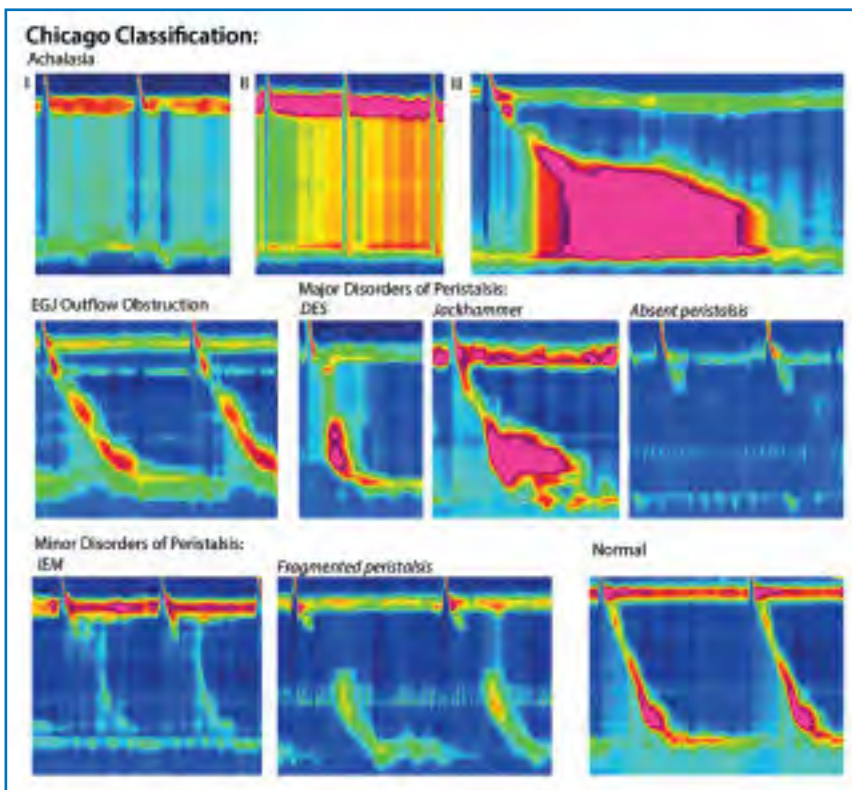


DISFAGIA:

disturbo della deglutizione

L’ospedale san Pietro Fatebenefratelli è uno dei pochi centri della regione Lazio che, affiancando l’endoscopia e la radiologia, permettono di studiare in modo completo i disturbi della deglutizione, il reflusso gastroesofageo e i disturbi della defecazione.

Nel 2022 l’ambulatorio di Fisiopatologia Digestiva, al passo con il progresso scientifico e tecnologico, è stato dotato della **manometria ad alta risoluzione**, una nuova metodica che offre notevole precisione, rapidità di esecuzione e immediatezza di diagnosi, grazie al gran numero di sensori di cui è dotato il catetere con il quale si eseguono gli esami. Esso permette di studiare in modo continuativo le pressioni che si sviluppano all’interno dei visceri (esofago, ano retto) e che vengono espresse con colori che rendono rapido e intuitivo l’esame (vedi foto).



LA DISFAGIA È IL DISTURBO DELLA DEGLUTIZIONE

È la difficoltà a deglutire cibi solidi e/o liquidi ed è dovuta a una disfunzione dell’apparato digerente che non consente un regolare passaggio degli alimenti dalla bocca allo stomaco.

Questa condizione può manifestarsi a qualsiasi età, ma è più frequente nella popolazione anziana. Sono colpite circa il 20 % delle persone.

Ci può essere difficoltà a far progredire il cibo dalla bocca all’esofago, come avviene nelle malattie neurodegenerative e il morbo di Parkinson in particolare, l’ictus e le lesioni cerebrali.

La deglutizione richiede perciò, più tempo e più sforzi e il paziente riferisce difficoltà nel controllo del cibo in bocca, perdita di saliva o di cibo dalla bocca; tosse o sensazione di soffocamento, rigurgito di cibo dal naso, affaticamento durante il pasto, deglutizioni multiple per uno stesso boccone.

Ci può essere difficoltà nel passaggio del cibo dall’esofago allo stomaco e si ha la sensazione che il cibo si blocchi nella parte bassa della gola o nel torace, talvolta ac-

compagnata da un dolore al petto (che non dipende dal cuore) o da un dolore a livello del collo o dietro allo sterno.

Le cause possono essere: i disturbi motori dell’esofago quali l’acalasia, lo spasmo esofageo e le discinesie e poi il reflusso gastroesofageo, la sclerodermia, l’ulcera, le neoplasie.

Dettagli tecnici: l’introduzione del catetere è assolutamente innocua e non dà fastidio.

Il paziente deve rispettare solo un breve digiuno prima dell’esame e può alimentarsi subito dopo l’effettuazione. L’esame dura pochi minuti.

Dal 2008 al 2022 sono stati eseguiti 3840 esami così ripartiti:
Manometrie esofagee: 1273
pH-metrie esofagee: 914
pH-impedenziometrie: 35
Manometrie ano retali: 1618

Nel corso dell’anno 2023 sarà raggiunto il traguardo di quattromila esami eseguiti dall’inaugurazione dell’attività. ●

U.O.C. MEDICINA AMBULATORIO MULTIDISCIPLINARE DI OSTEOPOROSI/GERIATRIA



**VALUTAZIONE DEL RISCHIO
PRESA IN CARICO PAZIENTI CON PREGRESSE
FRATTURE DA FRAGILITÀ**

APERTO AI PAZIENTI CON PIÙ DI 65 ANNI AFFETTI DA OSTEOPOROSI

PER APPUNTAMENTO

NUMERO VERDE 800 938 886



OSPEDALE SAN PIETRO FATEBENEFRAELLI
Via Cassia, 600 - Roma - www.ospedalesanpietro.it



OCTOPUS THERAPY

all'UTIN dell'Ospedale

Al reparto UTIN e Neonatologia dell'Ospedale sono stati donati dei simpatici polpetti fatti all'uncinetto per la **Octopus Therapy**.

La signora Pascuccio, mamma di una bimba nata molto prematura presso lo stesso reparto, ha regalato una trentina di piccoli polpetti, morbidi, dolci, colorati, ricamati all'uncinetto.

Questi polpetti sono interamente fatti in cotone (fibra naturale) che è possibile sterilizzare senza alterare le proprietà del prodotto.

Il polpetto deve avere dei tentacoli di una lunghezza di 21-22 cm, deve dare al neonato la sensazione di stringere tra le manine il cordone ombelicale. Questa percezione permette al piccolo di sentirsi al sicuro e in compa-

gnia e di non avvertire la sensazione di angoscia legata alla separazione dalla madre. Gli adorabili pupazzetti sono stati donati perché è stato dimostrato che i soffici tentacoli di maglia, ricordano ai piccoli pazienti, il cordone ombelicale che li legava alla madre e dal quale sono stati separati. Sono proprio i tentacoli di questi animaletti che aiutano i neonati a sentirsi al sicuro.

L'idea è nata nel 2013, presso l'ospedale universitario di **Aarhus** (Danimarca). I medici hanno notato che la saturazione di ossigeno, la frequenza cardiaca e respiratoria dei piccoli prematuri ricoverati in incubatrice, migliorava drasticamente, quando i neonati prematuri potevano stringere con le loro piccole manine i tentacoli di polpi giocattolo. Anche le infermiere del reparto osservavano che i piccoli pazienti erano più calmi e non si strappavano i tubi, i fili e i sondini a cui erano collegati i loro piccoli corpi.

L'Ospedale Fatebenefratelli di Benevento ha aderito all'iniziativa e spera che arriveranno al più presto nuovi polpetti in modo che ogni bambino prematuro possa avere il suo "compagno di giochi".

Tutte le mamme, le nonne, le donne che hanno abilità con l'uncinetto e vogliono contribuire a far stare meglio i piccoli eroi, possono adoperarsi a ricamare questi piccoli personaggi colorati. La raccomandazione è che i polpetti devono essere in cotone perché facilmente ster-

ilizzabili, i tentacoli devono avere una lunghezza di 21 - 22 centimetri, l'imbottitura deve essere di una fibra che può essere lavata a 60°C, la maglia del ricamo deve essere molto stretta in modo da impedire all'imbottitura di fuoriuscire. Alla madre si



permette di conservare il polpetto di cotone sulla pelle in modo da impregnarlo del proprio profumo; l'obiettivo è di permettere al bambino di superare il traumatico momento del distacco e mantenere un contatto olfattivo con la madre.

La Neonatologia e l'UTIN dell'Ospedale hanno ringraziato la famiglia Pascuccio per la lodevole iniziativa. La **Octopus Therapy** si affiancherà alle altre terapie che la UOC mette in atto per i piccoli guerrieri: *kangaroo mother care* (conosciuta anche come canguro terapia o marsupio terapia), la *skin to skin* immediata (anche per i neonati prematuri, cioè nati prima della 37ª settimana e con peso inferiore ai 2500 gr), l'*allattamento al seno* immediato (anche per i neonati prematuri ad eccezione di quelli che necessitano di supporto respiratorio), *FKT*, etc. ●

LE GRAVI IPERCOLESTEROLEMIE

di Giovanni Pigna

L’ipercolesterolemia di per sè definisce un disordine del metabolismo lipidico prevalentemente a carico della quota di colesterolo, lasciando alla definizione di *dislipidemia* il più ampio contesto dei fenotipi misti come le ipercolesterolemie e/o ipertrigliceridemie su base genetica o per cause metaboliche.

Nell’ambito delle ipercolesterolemie primitive dovute a difetti mono o poli-genici le peggiori manifestazioni cliniche sono da ricondursi ai più alti livelli di colesterolemia LDL (LDL-C) a loro volta tanto maggiori quanto più raro il disordine genetico a monte, generalmente a carico del recettore specifico per il metabolismo del colesterolo LDL (LDLR).

Infatti se da una parte il genotipo eterozigote di tale disordine consente la diagnosi di una condizione clinica già ad alto rischio, dall’altra quello omozigote, sebbene raro, genera la malattia in forma ancora più grave ad altissimo rischio per evento cardiovascolare.

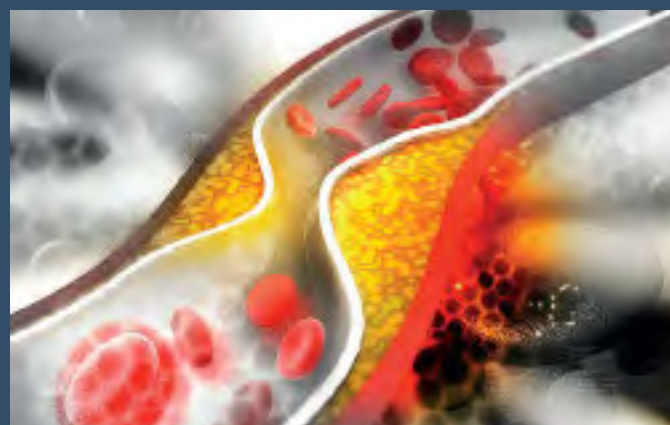
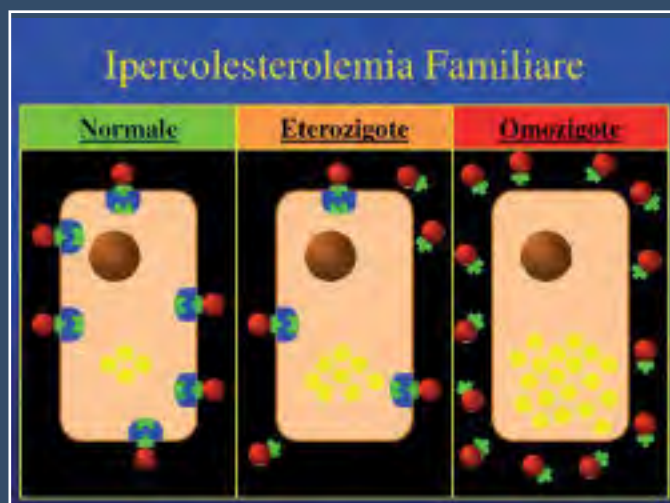
I dati della letteratura segnalano tuttavia una certa sottostima della diagnosi, tanto per la forma omozigote (HoFH) quanto per quella eterozigote (HeFH), imputabile ad una serie di elementi che coinvolgono spesso incertezze diagnostiche (ancora possibili, purtroppo, nonostante criteri ben definiti sul piano clinico-laboratoristico) e ridotta aderenza del paziente.

Elemento chiave dell’inquadramento diagnostico di Ipercolesterolemia su base ereditaria e fattore discriminante fra i genotipi resta la quota di colesterolo LDL (LDL-C).

Generalmente la HoFH è associata a livelli di LDL-C >500 mg/dl già in giovane età e/o xantomatosi tendinea con arco corneale (evenienza moderata) soprattutto se associata a familiarità del probando quantomeno per genotipo eterozigote nei genitori. Queste informazioni vengono raccolte tramite anamnesi e riportate su un pannello diagnostico definito DUTCH Lipid-Clinic-Network-Score (DLCNS) utile a produrre un punteggio (da >3 fino a >8) tanto più alto quanto peggiore il profilo genetico del paziente in questione.

Posto che le manifestazioni cliniche della dislipidemia siano decisamente eterogenee perchè strettamente dipendenti dalla funzione recettoriale residua, quantomeno carente se recettore-difettiva, la nota importante consiste negli elevati se non elevatissimi livelli di LDL-C spesso già in età <18 anni con il rischio di malattia cardiovascolare precoce.

Sappiamo che lo screening della patologia cardiovascolare associata, precisamente l’*aterosclerosi in forma subclinica*



in queste circostanze, può avvalersi di svariate tecniche di imaging. Dalla ecografia doppler alla radiologia con mezzo di contrasto (angioTAC, angioRMN) e possiamo allo stesso modo contare sui più evoluti approcci interventistici cardiologici per malattia in acuto, ma resta la necessità di far diagnosi precocemente massimizzando la terapia da subito e dove necessario anche in età pediatrica ragionevolmente a partire dai 10 anni di età e condivisa con branche specialistiche della cardiologia pediatrica.

Il criterio clinico che ancora oggi definisce la scelta terapeutica (statina, statina+ezetimibe, lomitapide, anticorpi monoclonali anti-PCSK9, LDL-afesi) è la necessaria rapida rimodulazione del “burden ateromasico” cioè del carico di particelle lipidiche aterogeniche responsabili della progressione ateroinfiammatoria di danno endoteliale con la possibile traduzione in malattia vasale aterosclerotica.

Non va dimenticato che la dieta povera di grassi, l’abolizione del fumo, la gestione dell’ipertensione e degli altri fattori di rischio, se presenti, restano pilastri necessari a sorreggere quel “solaio” terapeutico ipolipemizzante ottimizzandone l’efficacia. ●



8 MAGGIO: INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

SULL'IMPORTANZA DI UNA CORRETTA IGIENE DELLE MANI



Lavarsi le mani è un fondamentale mezzo di prevenzione contro le infezioni e un gesto di grande valore perché può salvare molte vite. L'8 maggio, l'ospedale Buon Consiglio ha celebrato la Giornata Mondiale per l'Igiene delle Mani, un evento promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

Come sottolinea l'OMS, i Paesi di tutto il mondo stanno attraversando un momento critico in cui si rende necessario accelerare l'attuazione degli insegnamenti tratti dalla pandemia COVID-19 e aumentare gli investimenti per colmare le lacune nella prevenzione e nel controllo delle infezioni, compresa l'igiene delle mani.

Molti Paesi stanno dimostrando un forte impegno e progressi nell'incremento di queste azioni, ma nel complesso i progressi sono lenti e i risultati sono a rischio. L'OMS invita tutti ad impegnarsi nella campagna e ad accelerare i progressi verso un'efficace igiene delle mani nei punti di cura.

Pertanto, la sensibilizzazione su questo tema riveste un ruolo sempre più cruciale per proteggere non solo gli operatori sanitari ma tutta la comunità.

Lo slogan scelto per questa edizione è "Accelerate actiontogether. Save lives - CleanyourHands" (Agiamo subito, insieme. Salva vite, Igienizza le mani), a sottolineare che insieme si può accelerare l'azione per prevenire le infezioni. Occorre costruire una cultura della sicurezza in cui il miglioramento dell'igiene delle mani abbia la massima priorità (Accelerate Action Together).

In questa Giornata all'ingresso dei reparti sono stati installati degli Info-Point per sensibilizzare operatori sanitari, utenti e visitatori. È stato distribuito materiale informativo, piccoli flaconi di gel idroalcolico accompagnati da un adesivo celebrativo per ricordare l'importanza di una corretta igiene delle mani.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità raccomanda di:

- applicare il sapone su entrambi i palmi e strofinare per circa 40-60 secondi, non dimenticando lo spazio al di sotto delle unghie e quello tra un dito e l'altro
 - risciacquare e asciugare con un panno di carta usa e getta
 - evitare di toccare rubinetti e maniglie direttamente con le mani appena lavate
- oppure
- versare 5 ml di gel idroalcolico, poi:
 - strofinare tutte le zone che devono essere igienizzate per 30 secondi, palmo contro palmo poi incrociare le dita le une tra le altre
 - strofinare entrambi i pollici, l'incavo tra ogni dito sia

tra la parte dorsale che interna

- infine le dita raggruppate a mazzetto contro il palmo di ogni mano
- far asciugare bene e non toccare le superfici potenzialmente contaminate con le mani appena lavate

L'igiene delle mani è una procedura semplice, veloce e a basso costo. Se eseguita nel modo corretto, salva milioni di vite.

Nonostante, però, la semplicità, vi sono delle lacune che possono essere causa di problemi ancor più gravi. Questi eventi sono fondamentali e possono aiutare gli operatori sanitari a correggere i propri errori e a migliorarsi.

Durante la Giornata Mondiale del lavaggio delle mani, è stata effettuata una prova pratica, per la valutazione della corretta esecuzione della procedura, seguita poi dalla visione di un video esplicativo, e la compilazione di un questionario strutturato in 19 domande a risposta doppia (vero o falso), grazie al quale si sono potute evidenziare le lacune principali.

Provare, infatti, ad eseguire il lavaggio con un gel idroalcolico colorato ha potuto far comprendere a tutti gli operatori innanzitutto quanto sia importante effettuare tutti i passaggi del lavaggio sociale delle mani, così come riportato nella procedura dell'OMS. Infatti, al termine della procedura eseguita secondo quelle che sono le abitudini dell'operatore, si sono potuti effettivamente vedere gli errori commessi, osservando le aree delle mani non coperte dal gel colorato che corrispondono, chiaramente, alle aree che non sono state correttamente disinfettate e su cui, quindi, risiede ancora la flora batterica transitoria che non è stata eliminata.

La prova, puramente dimostrativa, ha fatto emergere l'importanza di altri due fattori che condizionano l'esito della procedura: il fattore tempo e la quantità di gel alcolico da usare. Tutti gli operatori che hanno effettuato la prova dimostrativa hanno prelevato un quantitativo di gel idroalcolico inferiore rispetto a quello consigliato (5



ml), pur eseguendo un lavaggio per circa 30/40 secondi.

Contestualmente alla prova pratica è stato proiettato un video dimostrativo che ha suscitato grande curiosità ed interesse. Alla fine alcuni operatori hanno voluto riprovare la procedura per effettuarla correttamente.

Il questionario somministrato ha avuto il solo scopo di comprendere la percezione degli operatori circa la procedura in questione. Diversi sono i dati emersi dall'analisi delle risposte. Sicuramente la consapevolezza che le mani siano veicolo di trasmissione di microrganismi è comune a tutti gli operatori, così come è conoscenza comune

che portare le mani alla bocca o al naso quando si tossisce o starnutisce, siano delle azioni che possono favorire la contaminazione e la diffusione di virus e batteri.

Un punto su cui bisogna accendere i riflettori, è il fattore tempo. Il 77% degli operatori ritiene vera l'affermazione secondo la quale il lavaggio sociale delle mani abbia una durata di 40-60 secondi, mentre il 23% lo ritiene falso. Questo valore fa riflettere, in quanto, il fattore tempo è il principale elemento influenzante l'esito della procedura, non potendo puntare sul fattore temperatura, la quale non può essere né troppo alta né troppo bassa e che quindi non diventa elemento influenzante.

In generale i risultati ottenuti dal questionario sono rassicuranti, con la speranza che l'organizzazione di corsi di formazione e aggiornamento possano ampliare le conoscenze del personale per poter ottenere risultati migliori rispetto a quelli attuali. ●

IL VOLONTARIATO, UNO STILE DI VITA

Giorno 21 Aprile, nell'aula polifunzionale dell'Ospedale si è tenuto un incontro formativo rivolto a tutti i volontari del centro di accoglienza "Beato Padre Olallo", promosso dal presidente della sezione locale AFMAL di Palermo, fra Gianmarco Languez. L'incontro è stato articolato in due parti. La prima, in cui suor Annamaria ha condotto una riflessione sul tema del volontariato, sottolineando come sia "un'azione spontanea che viene condotta a titolo gratuito. Nasce nel cuore e contribuisce a migliorare la persona creando in ciascuno di noi la cultura dell'accoglienza dell'altro. Con il nostro servizio, dobbiamo anche essere trasmettitori dei valori della solidarietà. Il centro di accoglienza "Beato Padre Olallo" non è solamente assistenza diretta ma può, per ognuno di noi trasformarsi in un'esperienza di formazione". L'in-

contro è proseguito con un intervento di fra Gianmarco sull'ospitalità secondo il carisma di san Giovanni di Dio: "dobbiamo imparare tutti dalle persone che ospitiamo e dobbiamo riflettere sulla nostra condizione di creature povere. Io credo che quello che un gruppo di volontariato può proporre non è solo l'assistenza alle singole persone, ma uno stile diverso. Un modo diverso di vedere le cose. Una testimonianza che il mondo può essere visto sotto un altro profilo. Una cultura nuova. Nel nostro quotidiano dobbiamo agire come il buon Samaritano, che si è fermato ed ha aiutato il viandante".

Nella seconda parte dell'incontro sono stati presentati i regolamenti del centro di accoglienza e si è tenuto un animato dibattito. Alla fine ha avuto inizio un aperitivo per condividere insieme uno spuntino e un po' di allegria. ●



L'ONOMASTICO DEL PRIORE

Il 24 Aprile con un giorno di anticipo, la famiglia ospedaliera si è riunita per festeggiare l'onomastico del Superiore, fra Gianmarco Languez. Alle 11 alla presenza di tanti collaboratori, parrocchiani e amici nella chiesa "Madonna delle Lacrime" è stata concelebrata la Santa Messa presieduta dal padre Provinciale, fra Luigi Gagliardotto. "Il Priore è il garante del carisma del Fondatore - ha detto il Sacerdote durante l'omelia - Deve saper trasmettere e comunicare il servizio verso i malati, poveri e bisognosi. Il Superiore deve agire sempre in Gesù, senza di Lui non può fare nulla. Il Signore va visto dietro ogni persona. In Lui dobbiamo cercare la luce, la pienezza, la gioia vera. Il Priore per il bene di tutti deve saper ascoltare e discernere. Questo è anche l'esempio che ci viene da San Marco evangelista e da San Benedetto Menni di cui oggi celebriamo la solennità. Entrambi hanno creduto in Gesù, hanno annunciato il Vangelo". Alla fine della celebrazione prima della benedizione, fra Gianmarco ha ringraziato fra Luigi e gli altri sacerdoti. "Ringrazio Dio per questa occasione - ha sottolineato il religioso - Grazie per la presenza di Fra Lorenzo priore di Benevento, di Fra Raffaele priore di Genzano, dei confratelli della comunità di Roma, fra Jose Mar e fra Riccardo della Delegazione filippina. Alle sorelle che collaborano con noi nella nostra missione, grazie per il sostegno. Alla mia comunità, Fra Aroldo e Fra Telmo, grazie per l'appoggio e per la condivisione del dono della vita comunitaria. A tutti voi, con la vostra presenza, GRAZIE. Siamo un'unica famiglia. Oggi è la festa di San Benedetto Menni, un nostro confratello Santo. La sua opera costante a sostegno del prossimo e delle persone in difficoltà lo ha portato a fondare, la «Congregazione delle Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù». In Spagna divenne un generale superiore e restauratore dell'Ordine. San Benedetto rappresenta un esempio che incoraggia, ispira e funge da guida. Per il bene dei pazienti, dei collaboratori, dell'Ospedale ci sono molte cose da fare, ma non posso farle da solo e all'istante. Pazienza e coraggio sono le parole chiave per rispondere a queste sfide. La vostra cooperazione e partecipazione



sono di grande aiuto per raggiungere il nostro obiettivo, quello di far progredire l'ospedale e far prosperare la nostra missione." Alla fine della celebrazione eucaristica, nell'aula polifunzionale è stato condiviso un piccolo rinfresco per gli auguri a fra Gianmarco. ●





YOGA DELLA RISATA

Al Centro Alzheimer un sorriso ti allunga la vita

La Malattia di Alzheimer è la più comune causa di demenza e colpisce prevalentemente le persone oltre i 65 anni. In Italia i malati di Alzheimer sono circa un milione, 36 milioni in tutto il mondo. La patologia è destinata a diffondersi in modo dilagante: considerando l'aspettativa di vita di chi nasce oggi, circa 90 anni, si prevede che il 50% dei cittadini soffriranno di Alzheimer. Nonostante i progressi scientifici nella comprensione dei meccanismi attraverso i quali questa patologia provoca la morte delle cellule cerebrali, allo stato delle attuali conoscenze per la terapia farmacologica della malattia di

**“Non rido perché sono felice,
sono felice perché rido”**
(P. Ekman)

Alzheimer non disponiamo di un trattamento causale (consistente nella eliminazione della causa), ma soltanto di farmaci “sintomatici” (finalizzati all’attenuazione/rallentamento delle manifestazioni cliniche). Nell’ultimo

decennio si sono avute sempre più evidenze sull’efficacia di approcci non farmacologici. Così sono nate strutture mirate, semiresidenziali e residenziali dove poter intervenire con questa modalità terapeutica, come il Nucleo Estensivo per Disturbi Cognitivi Comportamentali Gravi (NEDCCG) dell’Istituto S. Giovanni di Dio Fatebenefratelli di Genzano di Roma.



In questo clima culturale è nato il progetto "Yoga della Risata", l'ultimissima esperienza riabilitativa del NEDCCG, frutto del supporto e sostegno di uno dei partner storici dell'Istituto: l'Associazione Amici Alzheimer (Presidente Dott.ssa Claudia Martucci).

Grazie al generoso contributo dell'Associazione i nostri pazienti hanno potuto, e tuttora possono, giovare di otto incontri della durata di circa un'ora e mezza con una "Teacher" esperta di questa nuova metodica: la dott.ssa Maria Pia Nobile, di professione

cantante lirica, da sempre appassionata di empatia, di emozioni positive, di "altro da sé"!

Nato nel 1995 a Mumbai in India, dall'intuizione del dott. Madan Kataria, lo «Yoga della Risata» consiste di una serie di tecniche mutuata in parte dallo Yoga tradizionale e dalla Teatro-terapia nel compiere una risata liberatoria, indotta e propiziata da una serie di esercizi di movimento e respirazione specifici.

Questo metodo si è dimostrato molto efficace come rimedio per disturbi fisici e/o psicologici di varia natura.

La risata, anche se intenzionale e quindi simulata, può fornire benefici pari a quelli della risata



spontanea, scaturita da eventi estemporanei. Imparare a farlo da soli può essere quindi un'abilità preziosa.

La maggior parte delle sessioni inizia con la messa in pratica di semplici tecniche di respirazione, seguite da applausi e canti, utili ad aiutare le persone a rilassarsi. Molte lezioni, ad esempio, prendono il via con i partecipanti che battono le mani ritmicamente, intonando nel frattempo suoni che ricordano una risata come "ho-ho, ha-ha-ha".

Sebbene le prime volte che lo si fa possa sembrare sciocco, dopo poco, si assiste ad una rimozione di qualsiasi giudizio interno e preconetto. Fa in modo che le persone lascino andare ogni ritrosia e imparino a prendersi meno sul serio.

L'iniziativa ha visto coinvolgere non solo i pazienti e gli operatori del reparto NEDCCG, ma anche molti altri utenti dell'Istituto con patologie diverse di pertinenza psichiatrica. I risultati sono stati eccezionali e l'esperienza maturata sarà frutto di una presentazione al prossimo convegno nazionale sui centri Alzheimer che si svolgerà in autunno all'Istituto Superiore di Sanità di Roma. ●





A.F.M.A.L.
ASSOCIAZIONE CON I FATEBENEFRAPELLI PER I MALATI LONTANI

WWW.AFMAL.ORG

INFO@AFMAL.ORG

TEL. 0633253413

FAX 0633253414

**DONA IL
5XMILLE
ALL'AFMAL**



**TRASFORMEREMO LA TUA FIRMA IN CURE
MEDICHE E ISTRUZIONE PER I BISOGNOSI**

**FIRMA NEL RIQUADRO "SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE
ALTRE ORGANIZZAZIONI" E INSERISCI IL NOSTRO CODICE FISCALE**

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

Nome Cognome

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

| 0 | 3 | 8 | 1 | 8 | 7 | 1 | 0 | 5 | 8 | 8 |